

Cari amici e fratelli il mio cuore è colmo di gioia e di gratitudine. Imporre le mani su Giuseppe e Vincenzo, oggi solennità dell'annunciazione del Signore, e accogliere nella nostra Chiesa il dono di due nuovi presbiteri è un privilegio inestimabile. Sono doni d'amore che vengono dall'alto e che fanno esultare di gioia indicibile questa nostra Chiesa, sposa e madre.

Stupore, trepidazione, fragranze di primavera, profumo di albe nuove e di speranze accarezzate che giungono a compimento: tutto è nell'aria di questo giorno di festa.

Lo sguardo contemplativo è rivolto a un piccolo grembo di donna, scrigno prezioso che contiene il venire di Dio: Maria. E scopri il Dio-Trinità chinato che avvolge di mistero una ragazza, "umile e alta più che creatura". E ti accorgi che un orizzonte nuovo si spalanca per l'umanità: Dio è con noi, per sempre.

Sui sentieri di questa storia, sentieri a volte travagliati e a volte affascinanti, a tratti problematici e comunque mai sprovvisti di speranza: Dio è compagnia, l'umanità non teme, ha fiducia, malgrado tutto, perché – l'abbiamo sentito – *nulla è impossibile a Dio*.

Maria rallegrati, non temere, il Signore è con te

Lo Spirito Santo scenderà su di te

Concepirai, darai alla luce, sarai Madre

In queste semplicissime parole c'è tutto.

C'è il fascino delle nuove origini di un mondo adesso per sempre abitato da Dio, e ripartenze e sogni e uomini e donne trasfigurati solcano i sentieri della storia.

In queste semplicissime parole c'è il volto bello della nostra Chiesa chiamata a generare Cristo nella storia, e uomini e donne nuovi la renderanno sempre feconda. Maria sarà la sua icona, lo stimolo sempre nuovo a fidarsi e la meta a cui continuamente tendere. Sarai Madre, tutti generati dal suo grembo e tutti chiamati con lei a generare nuovi figli del Padre nel nostro tempo.

In queste semplicissime parole c'è la vostra avventura di vita, cari Giuseppe e Vincenzo, abbiamo accompagnato con trepidazione il vostro cammino fin dai primi segnali, fin dalla missione giovani, di cui

siete il frutto più bello. Adesso queste parole sono rivolte a voi, pronunziate dall'Angelo stampate per sempre, indelebilmente, nel vostro cuore: rallegrati, non temere, lo Spirito invaderà il tuo cuore, il Signore e con te, sarai fecondo. Come vedete siete, come Maria, avvolti dall'amore tenero del Padre, amati e configurati fra poco pienamente al suo Figlio, inondati e animati dal fuoco dello Spirito Santo.

Fermiamoci un attimo su queste parole.

1 Rallegrati La prima parola di Dio è rallegrati, la prima parola del Vangelo è una parola di gioia. Non dimenticatelo mai. Il Vangelo che annunzierete è una buona, bella, gioiosa notizia. Gioisci *Figlia di Sion, grida di gioia, esulta e acclama con tutto il cuore*. E non è solo gioia nostra, è la stessa gioia di Dio che ci afferra e ci trasfigura. Ricordate in Isaia? *Come gioisce lo sposo per la sposa così il tuo Dio gioirà per te*. Ricordate in Sofonia: *Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa*.

Il nostro Dio è un Dio che danza, che fa felice il cuore, che vuole la nostra gioia. È un Dio chinato su di voi, su questa assemblea, e ci avvolge con la sua tenerezza e con il suo amore. Possiamo dire anche qui e vide che era una cosa molto buona? La gioia così diventa stile che trabocca, impegno di uomini e di cristiani. È la testimonianza più credibile e avvincente. La gioia che emana dalla vita di un prete o dalla vita di un cristiano non può essere un fatto eccezionale, come un abito che si indossa nelle feste solenni; deve essere un fatto quotidiano, feriale, perché Dio è la nostra gioia, Questa gioia profonda dovete portare nel cuore e contagiare a coloro che incontrerete. Di questa gioia dovete essere sempre testimoni luminosi, sempre. Lo so che ci saranno momenti nella vita in cui questa gioia rischia di offuscarsi di fronte a situazioni difficili e problematiche. Ma subito ci viene incontro la seconda parola: non temere.

2 Non temere è la parola che dà energia ai Santi, vigore ai profeti e forza ai martiri; e la vostra vocazione è quella di essere sacerdoti santi, profeti di un mondo nuovo, martiri che danno la vita totalmente per amore. Allora non temere Vincenzo, non temere Giuseppe, (lasciate che mi rivolga a voi a volte singolarmente e a volte insieme). Non temere

se in questo momento rimani sgomento di fronte alla sproporzione del mistero che adesso inonda la tua vita e ti domandi: Come può avvenire questo? Proprio io? “Il Signore volle scegliere alcuni perché esercitando in suo nome l’ufficio sacerdotale a favore di tutti gli uomini continuassero la sua personale missione di maestro, sacerdote e pastore”. “In suo nome” – dignità sublime -. Insieme al Vescovo e al collegio dei presbiteri eserciterete il vostro ministero nel nome di Gesù. Non temere quando ti guardi dentro e ti trovi povero, fragile, inadeguato perché le tue mani toccheranno il corpo di Cristo nell’Eucaristia e nella carne dei fratelli. Il Signore ti conosce e ti vuole bene.

Non temere quando, spettatore del processo di scristianizzazione, dell’analfabetismo religioso, dell’indifferenza serpeggiante o palese, dovrai farti dispensatore instancabile del Vangelo.

Non temete di “leggere e meditare assiduamente la Parola del Signore per credere ciò che hai letto, insegnare ciò che hai appreso nella fede, vivere ciò che hai insegnato”. Fidati!

Non avere paura se qualche volta dovrai affrontare delusioni e solitudini e ti sembrerà di essere in pochi a credere ostinatamente alla comunione nella logica dell’amarsi *come io ho amato voi*. Continua ad osare. Non temere di uscire dalla sacristia, di rompere i circuiti a volte asfissianti dei soliti cosiddetti vicini. uscite, abitate la strada; sulla strada incrocerete i volti veri insieme a fatiche, ricchezze e povertà. E su quei volti scoprirete impresso il volto di Cristo.

Va’ con fiducia! Rimboccati le maniche e riparti ogni mattina con buona lena perché albe sempre nuove prepara Dio per questo mondo. Osa la sovrabbondanza del seminatore con larghezza, con fiducia, con entusiasmo, i semi calati nella terra dell’uomo sono semi divini e, anche se sembra che muoiano, germoglieranno in maniera inattesa in frutti generosi.

Non temere di osare il di più, osa la logica del dono, ricorda che Dio ama chi dona con gioia. Osa percorsi nuovi perché la fede diventi adulta, convinta, entusiasta, trasparente e luminosa.

Rallegrati, non temere. Ma dov’è la sorgente di questi atteggiamenti? Il Signore è con te. Lo Spirito santo avvolgerà la tua vita.

3 Lo Spirito Santo scenderà su di te

Per l’imposizione delle mani e con l’unzione del sacro crisma lo Spirito, - diremo fra poco - vi benedice, effonde su di voi la potenza della grazia sacramentale, vi trasforma e vi riempie con la sua santità.

E lo Spirito che è vento e soffio di vita, fuoco che arde nel cuore e che non puoi contenere, acqua che zampilla e feconda la vita e la fa germogliare, vi coprirà con la sua ombra e vi spingerà a prendere il largo. Con lo Spirito potrete osare ancora, potrete uscire sulle piazze, come a Pentecoste, con vigore nuovo.

lo Spirito vi plasmerà, vi invaderà e vi renderà ogni giorno sempre più conformi a Cristo, configurandovi a Lui servo, sposo e pastore.

Lasciatevi guidare dallo Spirito, lasciatevi condurre sui sentieri della santità, dell’annuncio e della missione.

Lo Spirito Santo perenne giovinezza della Chiesa, continuerà a suscitare percorsi nuovi e inediti, nessuno può ingessarlo. Vogliamo esporci tutti al suo vento rigeneratore e partiamo con fidsucia, fragili e necessari strumenti nelle mani di Dio.

4 Il Signore è con te

Isaia racconta il mistero di Cristo nella storia: *La vergine concepirà e partorirà un figlio che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi*. Il suo nome è Dio con noi. E una luce nuova, e una sorgente di acqua viva, e colui che è la via, la verità e la vita, la Parola che scende e che feconda, il pane che nutre e dà vita, il perdono che salva e riconcilia, adesso pervade la terra. E si mette nelle vostre mani. La vostra missione è fare sperimentare la sua presenza. Unicamente intenti a piacere a Dio e mai a voi stessi.

Allora sulla vostra bocca le sue parole: *Ecco io metto le mie parole sulla tua bocca*. Parole di amore, di benevolenza, di positività, di speranza, di lieti annunci. Non le tue parole... sono vuote, ma le sue parole.

Nel vostro sguardo il suo sguardo Il tuo sguardo come il suo sempre carico di tenerezza

Nel vostro cuore la sua passione d’amore. I discepoli si ricordarono: lo zelo per la tua casa mi divora.

Nei vostri passi il suo passare mentre camminava vide. Solo

camminando si vede. Nel vostro profumo il suo profumo.

5 Sarai madre Parliamo della fecondità della Chiesa, innamoratevi ogni giorno di questo grembo generante. Aiutatela a generare i figli di Dio. E generare non significa solo fare nascere, ma accompagnare, fare crescere, portare alla maturità. La nostra Chiesa ha percorsi stupendi in questa direzione. Basta pensare all'accompagnamento da zero a sei anni, al percorso di ispirazione catecumenale per il completamento dell'iniziazione cristiana e la relativa presenza mensile dei genitori, basta pensare alla lectio divina presente in quasi tutte le parrocchie, ai percorsi di riscoperta della fede per fidanzati, agli itinerari di fede per adulti e per le famiglie nelle Fontane di Parola per scoprire Gesù nella dimensione sponsale e nella fecondità dell'amore. Siete chiamati a coltivare in maniera particolare la fede degli adulti.

Aiutate la nostra Chiesa. Aiutatela a costituirsi continuamente con le famiglie e attraverso le famiglie, fatela diventare con la vostra audacia sempre più fraterna, accogliente e inclusiva.

Ricordate i nove aggettivi del Volto dell'Amata? Amata, appoggiata, pacificata, lieta, serva, schierata, rivoluzionaria, inquieta estroversa. Questa Chiesa dobbiamo manifestare, questa Chiesa dobbiamo vivere, questa Chiesa dobbiamo amare. E tutto questo non da soli, ma insieme al Vescovo ed in piena comunione con il presbiterio. Insieme ai laici ricchi di grazia, di sapienza, di carismi e capaci di discernimento.

Rallegrati, non temere, lo Spirito ti avvolgerà, il Signore è con te, sarai madre; ecco le parole che l'Angelo sta pronunziando per voi e per noi.

E noi quale parola vogliamo pronunziare?

Una sola: **eccomi, sì, avvenga, si compia**. Eccomi, piccola parola fascinosa e traboccante. La trovi sulla bocca di Gesù, di Maria, di Mosè, di Abramo. E sapete cosa sa fare Dio con uomini e donne che si fidano di Lui. Adesso è il momento del vostro eccomi.

Maria Santissima, madre dei sacerdoti e Regina delle famiglie sia la stella del vostro cammino.

Al Padre che ci ama di tenerezza infinita, al Figlio maestro, modello e amico, allo Spirito Santo che ci consacra e ci abilita alla missione, alla Santa Trinità sia onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen